

I ribelli separatisti musulmani di Abu Sayyaf hanno sequestrato trenta persone fra cui bambini Filippine, decapitati quattro ostaggi

MANILA Cinque dei trenta ostaggi sequestrati nell'isola di Basilian, nel sud delle Filippine, sono stati uccisi dai ribelli del movimento separatista musulmano Abu Sayyaf. Quattro delle vittime sono state crudelmente decapitate, ha riferito la polizia, che ha trovato i corpi senza testa poche ore dopo il rapimento. Il quinto ostaggio, trovato in fin di vita dalla polizia, è morto in ospedale.

Il rapimento è stato portato a termine da un commando composto da 16 ribelli; tra gli ostaggi ancora in mano ai rapitori ci sono anche quattro bambini.

Si tratta dell'ennesimo rapimento ai danni di filippini di religione cristiana e di stranieri compiuto dai militanti di Abu Sayyaf, il gruppo separatista che combatte per l'istituzione di uno stato islamico nel sud delle Filippine, dove è concentrata la minoranza musulmana. Le autorità hanno avviato un'offensiva militare per liberare gli ostaggi attualmente prigionieri dei ribelli. Oltre alle 16 persone sequestrate a Basilian, secondo la polizia nell'isola si trovano altri 21

ostaggi, fra cui due cittadini americani. Le forze dell'ordine hanno reagito ai rapimenti arrestando, nelle isole di Basilian e di Jolo, un centinaio di presunti sostenitori di Abu Sayyaf.

I tragici fatti di Basilian accadono mentre si è giunti alla riconciliazione tra il governo filippino e i due principali gruppi di separatisti islamici che rappresentano i cinque milioni di musulmani del paese, la cui popolazione è di circa 65 milioni. Il Fronte di liberazione nazionale moro (Mnlf) - «moros» sono denominati i musulmani filippini - ha già concluso un accordo di pace con il governo filippino, mentre il Fronte islamico di liberazione moro (Milf) sta, a sua volta, trattando una pace separata con Manila. I due gruppi hanno stretto fra loro un accordo di pace, a 25 anni dalla scissione e dall'inizio della lotta armata con Manila.

La pace tra il governo e l'Mnlf è stata raggiunta sotto l'egida dell'Indonesia, della Malesia e della Libia, paesi dell'Organizzazione della conferenza

islamica. Il Milf, invece, dovrebbe concludere la pace con il governo il 7 agosto, in occasione della visita in Malesia della presidente filippina Gloria Arroyo, secondo la quale l'accordo «permetterà di costruire pace e sviluppo nel nostro paese». L'accordo prevede la creazione di un organismo consultivo della minoranza islamica che rappresenterà i musulmani nelle trattative con il governo centrale.

Il movimento Abu Sayyaf non è stato, invece, mai ammesso alle trattative con il governo; la presidente Arroyo considera il gruppo «una semplice banda di criminali» ed ha sempre condannato i rapimenti compiuti dall'organizzazione; una dura condanna alla quale si è associato anche l'ambasciatore libico a Manila, Salem Adam. Secondo il diplomatico, considerato una figura chiave nei colloqui di pace tra il governo e i movimenti che rappresentano la minoranza musulmana, «Abu Sayyaf utilizza l'Islam solo come un paravento per le sue attività criminali».



Corea del Nord Pyongyang-Mosca Per Kim 9mila km sul treno blindato

Volubile come un satrapo orientale, sospettoso come i più paranoici gerarchi comunisti del passato, il leader nordcoreano Kim Jong Il ha completato ieri la sua lunga marcia di 9.000 chilometri in treno verso Mosca. La visita ufficiale comincerà oggi. Per lui si tratta di scalfire l'isolamento in cui, sulle orme del padre, ha rinchiuso il suo paese. Per Vladimir Putin, l'obiettivo è invece quello di inserire Mosca nel processo di disgelso avviato dalle due Coree. Ma è il treno di Kim ad avere attratto l'attenzione - sarcastica - della stampa russa. Un convoglio di 22 vagoni corazzati, costruiti appositamente in Giappone (Kim teme gli aerei), giunto in Russia in una nuvola di mistero. Il leader coreano è accompagnato da 150 dignitari.

Eredità esentasse secondo Bush

Scontenti anche i miliardari. In difficoltà le casse dello Stato che già scontano la crisi

Bruno Marolo

WASHINGTON Ha gettato il panico tra gli anziani l'abolizione della tassa di successione voluta da George Bush. I poveri temono di perdere la pensione. I ricchi guardano con sospetto gli eredi, che otterrebbero dal fisco uno sconto maggiore se li seppellissero entro dieci anni. L'America gira intorno al fisco come un pianeta intorno al sole. Migliaia di neonati vengono dati alla luce con il taglio cesareo negli ultimi giorni dell'anno, in modo che i genitori possano dedurre una quota in più dal reddito imponibile. Sin dalla nascita, i buoni cittadini imparano che ci sono soltanto due cose sicure: la morte e le tasse. Ebbene, se la morte rende tutti uguali, la riforma fiscale di Bush ha reso alcuni molto più uguali degli altri. A forza di emendamenti, la legge che doveva dare un colpo di spugna alla tassa di successione è diventata un tale guazzabuglio che nessuno si azzarda più a fare testamento senza un paio di fiscalisti che controllino l'uno i conti dell'altro. Nel giro di nove anni, la parte di eredità esente da tasse aumenterà gradualmente fino a 3,5 milioni di dollari. Per le coppie sposate che disporranno un lascito congiunto l'esenzione sarà di sette milioni. Nel 2010, tra squilli di tromba e rulli di tamburo, la tassa sarà abolita del tutto. Ma, in fondo al dispositivo di legge, ecco alcune correzioni inaspettate: una imposta sugli incrementi di capitale ereditati, un'altra sui regali che i genitori fanno ai figli nel corso della vita. Infine, nel 2011, tutto tornerà come prima. L'esperimento di Bush sarà concluso e il nuovo governo deciderà cosa fare.

«C'è da strapparsi i capelli per la disperazione», sospira William Zabel, esperto fiscale dello studio Schulte, Roth & Zabel di New York. Secondo gli specialisti le conseguenze del nuovo corso saranno cinque. Prima: i «poveri ricchi» che possiedono meno di 3,5 milioni di dollari (7 milioni per le coppie sposate) faranno meno regali a figli e nipoti, con la scusa che sarà più conveniente aspettare l'eredità. Seconda: i mariti ricchi lasceranno più soldi ai figli e meno ai fondi pensione delle vedove. Si sa che razza di ingrati sono gli uomini. Terza: le istituzioni culturali e benefiche, che dipendono dai lasciti esentasse dei miliardari, tireranno la cinghia per dieci anni almeno. I musei dovranno aumentare il prezzo dei biglietti. Quarta: i ricchi veramente ricchi potranno rinviare a babbo morto le tasse sugli incrementi di capitale. Quinta: nel 2010, gli anziani ricchi faranno bene a barricarsi in camera quando gli eredi saranno in casa. Grida di dolore si alzano intanto dagli uffici dei governatori degli Stati e del sindaco di Washington. Il 20% delle tasse di successione era destinato alle loro casse e il Congresso federale, nel suo slancio di

trattati internazionali

Mine antiuomo Gli Usa ci ripensano

Dopo il no sul trattato di Kyoto, dopo il diniego a Ginevra sul protocollo per il bando delle armi batteriologiche, Bush continua sulla strada dell'isolazionismo internazionale: stavolta nel mirino dell'amministrazione Usa è finita la promessa di Bill Clinton di firmare entro il 2006 l'accordo internazionale sulle mine antiuomo. La nuova posizione americana è contenuta in una lettera di Paul Kelly, capo dell'ufficio affari legislativo del Dipartimento di Stato, al deputato democratico James McGovern: «Gli Stati Uniti hanno una responsabilità particolare in materia di sicurezza», ha scritto Kelly, indicando che l'amministrazione sta in questi giorni «esaminando la possibilità che mine antiuomo possano essere utilizzate nei moderni campi di battaglia del futuro».

La lettera di Kelly - di cui danno notizia Los Angeles Times e Wall Street Journal - non fa alcuna menzione della promessa con cui Clinton tre anni fa si era impegnato a far rinunciare l'America alle mine antiuomo entro il 2006 dopo aver dato al Pentagono tempo sufficiente per sviluppare armi alternative. «Dopo aver letto la lettera ho seri dubbi che aderiremo mai al trattato», ha dichiarato su tutte le furie McGovern, un paladino negli Usa della campagna contro le mine.

La riluttanza dell'amministrazione Bush ad abbracciare il trattato, che è stato firmato da 140 paesi, tra cui tutti gli alleati Nato ma che l'America non ha mai sottoscritto, è stato giudicato dai de-



mocratici l'ennesimo esempio della tendenza Usa a svincolarsi dai laccioli dei trattati internazionali. «Negli ultimi mesi Bush ha spinto a fondo sull'acceleratore dell'isolazionismo», ha dichiarato il capo dei democratici della Camera Richard Gephardt, già mal disposto verso Bush dopo le marce indietro sugli accordi sul clima e le armi biologiche e l'ostilità all'accordo antibalistico Abm e al bando dei test nucleari.

Nella nuova guardia di Washington molti ideologi sono contrari per principio all'idea di vincolare gli Usa ad accordi internazionali, e il segretario

di stato Colin Powell, intervistato dalla Cnn, ha difeso questa linea di governo. «Non voltiamo le spalle alla cooperazione internazionale - ha detto - ma attenzione: se un accordo è multilaterale non è per questo necessariamente buono».

Nel 1997, quando in sede Onu fu raggiunto l'accordo sulle mine antiuomo, gli Stati Uniti si tirarono indietro. Nel 1998, tuttavia, il presidente Clinton emanò una direttiva impegnando l'America a obbedire al bando entro il 2003 ovunque, tranne la penisola coreana, e in tutto il mondo entro il 2006.

generosità verso i contribuenti, li ha lasciati senza soldi per la sanità e la pubblica istruzione.

Dal 2002 al 2011, l'aumento delle quote di eredità esenti da tasse costerà al tesoro 662 miliardi di dollari. La ripartizione sarà una manna per i super ricchi. Secondo un calcolo del «Centro studi di bilancio e le priorità di politica economica», nel 2010, l'anno zero della riforma, le 4500 famiglie più facoltose degli Stati Uniti eviteranno di versare al fisco 28 miliardi di dollari. Una cifra più o meno simile andrà a beneficio

dei 142 milioni di cittadini con i redditi più bassi. Bush regala miliardi ai miliardari, e qualche centinaio di dollari agli altri. Eppure, i miliardari protestano. Da Bill Gates a Paul Newman a George Soros, molti hanno firmato un documento in cui sottolineano che la tassa di successione è la sola misura contro l'accumulo di ricchezza e la concentrazione di denaro e potere nelle mani di poche famiglie. Abolirla, significa dare un colpo di piccone alla mobilità sociale fondata sul merito per favorire i privilegi ereditari di

poche dinastie come, vedi caso, i Bush. Come se non bastasse, il motore della crescita economica perde colpi e i legislatori si accorgono di avere fatto il passo più lungo della gamba. I loro calcoli erano fondati sulla premessa che quest'anno il bilancio federale avrebbe potuto contare su un attivo di 275 miliardi di dollari. Ma i profitti delle imprese e il gettito fiscale sono diminuiti di pari passo: 75 miliardi di dollari mancano all'appello. Bush vuole a ogni costo 18 miliardi di dollari in più per la difesa, deputati e senatori

spingono con tutte le loro forze per costosi programmi nei rispettivi collegi elettorali. Le casse sono vuote, ministri e deputati lanciano sguardi famelici alle riserve accantonate per le pensioni. Ma Bush deve stare attento. La grande maggioranza degli americani era esente dalla tassa di successione anche prima, e la tanto decantata riforma fiscale le ha lasciato in tasca una media di quattro dollari in più al mese. Potrebbe arrabbiarsi molto se l'anno prossimo, quando andrà a votare, scoprirà che non valeva la pena.

È deceduto a Torino il compagno

POMPEO REINA

di anni 65

Ne danno il triste annuncio e lo ricordano la moglie Giovanna, i figli Anna e Alessandro, il fratello Osvaldo, Marilisa, Bianca, Federico, Emma, Maria, Ottavio, Norma, Luisa, Giulio, Mariuccia, Luca.

Le compagne e i compagni di Borgo Vittoria sono vicini a Giovanna, Anna, Sandro e Osvaldo in questo triste momento.

Commissi per la scomparsa di

POMPEO REINA

con un forte abbraccio inviano le più sentite condoglianze.

I Democratici di Sinistra della 5^a Unione addolorati per la scomparsa di

POMPEO REINA

esprimono ai famigliari le più sentite condoglianze.

**Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari**

Rivolgersi alla
Pim Srl

dai Lunedì ai Venerdì ore 9/13 - 13.45/17.45

Milano Tel. 02.509961 - Fax 02.50996803
Roma Tel. 06.852151 - Fax 06.8536109
Bologna Tel. 051.4210955 - Fax 051.4213112
Firenze Tel. 055.2638635 - Fax 055.2638651

TURCHIA

Sciopero della fame muore trentesimo detenuto

Lo sciopero della fame continua a mietere vittime nelle carceri turche. Un altro detenuto si è aggiunto alla lista, facendo salire a trenta il numero delle vittime di questa estrema protesta. È Muharem Horoz, 28 anni, che come i suoi predecessori aveva proclamato lo sciopero della fame contro il regime di isolamento introdotto dalla riforma carceraria voluta dalle autorità di Ankara. Il giovane, militante di un'organizzazione di estrema sinistra, era ricoverato all'ospedale di Izmit in gravi condizioni dopo 234 giorni di digiuno. Lo sciopero, che va avanti da ottobre, coinvolge oltre ai detenuti anche parenti e oppositori della riforma carceraria che appoggiano la protesta astenendosi da cibo e bevande. Ma il governo non ha intenzione di cedere.

GERMANIA

Due africani aggrediti da un gruppo di neonazisti

Nella notte tra venerdì e sabato cinque neonazisti tedeschi hanno aggredito e ferito a Kassel (Germania centrale) due giovani africani dell'Eritrea. Dopo aver rivolto ai due stranieri parole offensive di contenuto xenofobo e razzista, gli estremisti si sono accaniti contro di loro colpendoli con calci e pugni. Come ha riferito la polizia, a uno degli africani è stata inferta una coltellata a un braccio. In soccorso dei due aggrediti sono intervenuti altri africani, che hanno messo in fuga il branco di neonazisti.

RUSSIA

Giudici scarcerano presunta spia americana

La Russia ha rimesso in libertà John Tobin, lo studente americano arrestato per detenzione e consumo di stupefacenti, ma sospettato di spionaggio. Dopo sei mesi di detenzioni, i giudici di Voronezh, nel sud-ovest della federazione, ne hanno disposto la scarcerazione per buona condotta. Il suo caso era stato sollevato dal presidente George W. Bush in colloquio con il collega russo Vladimir Putin a margine del G8 di Genova. Il ventiquattrenne borsista della Fulbright, arrestato il primo febbraio, era salito alla ribalta della cronaca quando l'Fsb, il servizio di sicurezza interna, lo aveva accusato di essere in Russia per esercitarsi a diventare una spia per gli Usa.

FRANCIA

Nuovo scandalo, coinvolto Francois Leotard

In Francia scoppia un nuovo «scandalo delle fregate». Questa volta investe l'invio europeo per la Macedonia Francois Leotard, con il presidente Jacques Chirac nel ruolo del governo moralizzatore. Al centro dell'affaire, ci sono le commissioni pattuite per due fregate francesi acquistate nel '94 dall'Arabia Saudita in cambio di 20 miliardi di franchi (circa 6.000 miliardi di lire). Leotard, allora ministro della Difesa nel governo del gollista Balladur, sarebbe personalmente intervenuto nelle trattative con un mediatore, Ali Ben Mussalan, al quale fu assegnata in un primo tempo una commissione colossale: oltre 660 miliardi di lire. In totale le commissioni avrebbero raggiunto il 18% del prezzo concordato per l'acquisto.

USA

Lesbica porterà anche il cognome della compagna

Vittoria simbolica per una donna lesbica del New Jersey: grazie alla decisione di un tribunale d'appello potrà aggiungere al suo cognome a quello della compagna. Jill Bacharach si chiamerà d'ora in poi Jill Bacharach-Bordman. In prima istanza, la donna si era vista respingere la sua richiesta da un giudice timoroso che la decisione potesse rappresentare un implicito riconoscimento di un matrimonio tra lesbiche, illegale in New Jersey. «Si trattava di una preoccupazione irrilevante - ha scritto il giudice Donald Collesser della corte d'appello - perché Jill Bacharach non vi aveva fatto riferimento nella sua richiesta».